

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno XI - N. 28  
8 Luglio 1936 - Anno XIV

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



MARLENE DIETRICH

interprete del nuovo film "Il giardino di Allah" della Selznik Productions, cui nell'interno è dedicata una pagina.



La vecchiaia non comincia a un dato anno, bensì quando la giovinezza del corpo e dello spirito finiscono. Ma con l'uso della crema

# Diadermina

ci si risente freschi, pieni di vita, alti al lavoro: giovinezza del corpo e dello spirito non finiscono più.

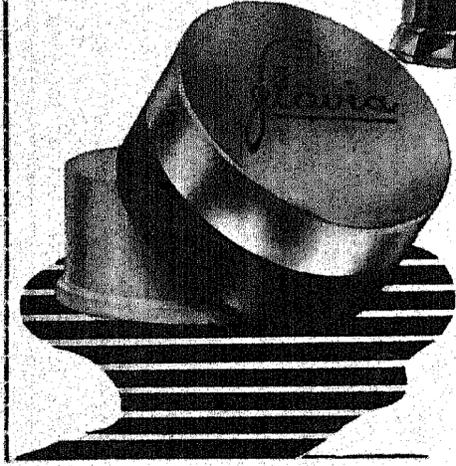
Tubetti da L. 4.-  
Vasetti da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI SONEVY PRATO  
Via Comelles N. 38 - 50138

## COLONIA e CIPRIA



# FLAVIA



SONO SINONIMO DI  
SIGNORILITÀ E RAFFINATA  
ELEGANZA E CONSER-  
VANO ALLA DONNA LA  
FRESCHENZA E IL  
FASCINO DELLA PROPRIA  
GIOVENTÙ. **CIPRIA  
e COLONIA  
FLAVIA**



**CARNAGIONE FRESCA e COLORITA**  
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,  
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

## "TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per

## INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola  
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

**DELITTO E CASTIGO** Il fascicolo contenente il testo largamente illustrato dell'edizione cinematografica del famoso capolavoro della letteratura russa, è in vendita con due superbe copertine a colori; costa una lira in tutte le edicole del Regno.

Ove il sole volge al tramonto. « Tradita nell'amore », ti sembra di non avere altra risorsa che quella di fuggire di casa e intraprendere la carriera cinematografica. E poi, dopo aver intrapreso la carriera cinematografica, dove fuggirai? Se fossi in te io non mi ridurrei così, subito, a usare dell'estrema risorsa. Prima tenterei di distrarmi con qualche libro giallo, con il grammofono, con le parole incrociate e proprio in ultimo, quando tutto fosse risultato vano, mi dedicherei alla carriera cinematografica. Ah sì, fai male ad avvilirti così.

**Pablo - Prato.** Scrivi pure in italiano, e manda al nostro giornale (accludendo un francobollo da 1,25); spediremo noi.  
**Piccola - Varese.** Benissimo; sono lieto che la tua decisione abbia preceduto il mio consiglio. E la sorte dei consigli, questa; in generale si chiede un consiglio per poi fare tutto il contrario; ma qual-

Una pubblicazione che si sta esaurendo rapidamente:

### NOVELLA FILM

I migliori scrittori, i più arguti umoristi, le più scintillanti fotografie in nero e a colori. Costa 3 lire in tutte le edicole.

ultime copie

che volta si ammette che il consiglio è buono, dicendo: « Avete ragione, tanto vero che quello che mi consigliate di fare lo avevo già fatto ». Consigliate al conte Attilio di non perdere la testa per l'Avventuriera blu, ed egli mi ringrazierà commosso, spiegandomi che era soltanto la cameriera della donna, a farlo impazzire. Ricordate l'Avventuriera blu? Era capace di farsi offrire fino a tre aperitivi dagli uomini che cadevano nelle sue spire; ma la sua cameriera riuscì a farsi sposare dal conte Attilio; è lei quella grassa signora che adesso gli dice agitando il ventaglio: « Come, conte, avete già finito il sigaro che vi permisi di comprare l'altro ieri? Debbo prendervi di nuovo a calci? ». Intelligente, elegante, un po' calcolatrice ti definisce la scrittura.

**Azzurro mare - Tobruk.** Sensibilità, fervore, costanza, carattere debole. Grazie della simpatia. Non ho mai preteso, da chi mi scrive, esempi di bello stile; faccio qualche appunto soltanto alla grammatica e alla sintassi di coloro che mi comunicano di avere aspirazioni cinematografiche.

**Anna da Napoli.** Quell'attrice ha trent'anni. Melati quando non è in giro vive a Milano.

**Nemico pubblico n. o.** Io, scusami, non ne so nulla. Di solito gli artisti italiani preferiscono che i giornali non si occupino della loro vita privata; e secondo me hanno ragione. Sulla De Giorgi non sono d'accordo; a me piace; e ammettiamo pure che le sue mani, come tu dici, siano brutte: che importa questo al cinematografista, o meglio all'arte? Sono forse belli i piedi di Greta Garbo? Mi pare che tu stia dietro più al pettegolezzo cinematografico, che all'arte.

**La più grande ammiratrice di Gene.** Ma va, tu sai benissimo che si chiama Raymond, e mi hai già scritto altre volte dicendo meraviglie di questo biondino. Le domande che mi fai adesso hanno tutta l'aria di un trucco per farmelo nominare qui, dove effettivamente capita assai di rado. Queste « tifose » quante ne pensano! Si autopromuovono perfino agenti di pubblicità dei loro beniamini. Bene, ecco: Gene Raymond, Gene Raymond, Gene Raymond: l'ho nominato tre volte, ti basta? Però sia detto fra noi: quant'è antipatico.

**Lolita e Uleana.** Come si fa per rassodare e ingrossare il seno e i polpacci? Mi fate ricordare la zia Augusta. « Ho compiuto ieri cinquant'anni, ella disse a mio padre, ma un seno come il mio le ragazze di oggi non se lo sognano nemmeno. Tu che ne dici? ». « Cleptomania » rispose mio padre ricordandosi che due magnifiche palle di gomma, da lui acquistate per far divertire noi bambini erano misteriosamente scomparse il giorno prima. Quanto ai polpacci, credo che il modo migliore per rassodarli sia quello di sposarsi. Prima di sposarsi, mio zio Rodrigo aveva polpacci incredibilmente flosci, poiché egli era incapace di dedicarsi con costanza alle « flessioni sulle gambe » che tutti i medici gli avevano consigliate. Fortunatamente lo zio Rodrigo ha sposato una signora assai irascibile, che ha l'abitudine di lanciargli piatti e bicchieri, mirando alla testa; e i movimenti che egli istintivamente fa, abbassandosi per sottrarsi al tiro e rialzandosi per dire « Ti supplico di calmarti, mia cara, hai perfettamente ragione ma ti supplico di calmarti! », in breve tempo hanno reso i suoi polpacci duri come il ferro.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

**Utimista sfortunato.** Mai sentito che esistesse un film con quel titolo; devi esserti sbagliato. Grazie della simpatia.

**Giovane legionario.** Indirizza presso il nostro giornale (unendo francobollo da 1,25) e noi rispediremo.

**Liliana - Milano.** Vedi sopra. Il saggio calligrafico è troppo breve.

**Tipa.** L'indirizzo di Lucio D'Ambrà è via Crescenzo 38, Roma.

**Livio - Milano.** Io sono un grafologo intepellatissimo, ma altrettanto modesto. Grazie della simpatia, falla durare.

**Terra senza donne.** Scrivetelo al direttore; io posso, è vero, segnalare il vostro desiderio a lui, ma passa più tempo.

**Forse che si forse che no.** Vedi quel che dico a « Frap 97 ». Le lettere per questa rubrica vanno indirizzate a « Super-Revisore, presso Cinema Illustrazione, Piazza Carlo Erba, 6 ». Fantasia, sensibilità, carattere debole rivela la calligrafia.

**Suora bianca.** Pola Negri tocca la quarantina, ahimè. La tocca magari per trasformarla in ventina. Lya Franca si sposa, è felice, e ch'io sappia non pensa più al cinema. Perché vuoi sapere il numero dei miei figli? La sera sono stanco, vorrei riposare, ed ecco, per soddisfare la curiosità di « Suora Bianca » debbo mettermi a contare i bambini. E la mia cara Maria si secca di dover ogni tanto ricordare alla cameriera che i bambini più piccoli vanno presentati su vassoi d'argento.

**Senza mèta.** Sensualità, carattere debole rivela la tua calligrafia. Fantasia, ardore, eleganza, quella acclusa. Tu dici che mancandomi la sensibilità musicale mi manca moltissimo; certo, certo, però che italiano, il tuo!, e insomma diciamo: a chi manca una cosa, a chi l'altra.

**M. N. - Firenze.** Marshall ha 36 anni. La Crawford, senza essere una grande attrice, mi pare assai brava. Shirley Temple è un'autenticissima bambina.

**Al cavallino bianco.** Interpreti del « Cavallino Bianco » erano Crishti Marshall, Herman Thimig, Fritz Odemar, La Teek è una giovane attrice tedesca. D'accordo su Elissa Landi.

**El gato moro.** Libri di umoristi italiani? Quelli di Campanile, di Zavattini, di Folgore, di Mosca, di Metz (questi due ultimi editi da Rizzoli). Dei miei ho deciso di non parlare. Ho idea che ne venderò di più se la gente ci cascherà sopra per errore. La calligrafia da dottore, sì, l'hai abbastanza; ma io ricevo già lettere da parecchi medici e perciò mi sono procurato un farmacista e un egittologo che coi loro sforzi riuniti me le leggono.

**C. Comerio - Roma.** Mi scusi, ma non rispondo privatamente. La Garbo ha interpretato una ventina di film; da quando è in America ha lavorato sempre per la Metro Goldwyn Mayer.

**L'ultima arrivata.** Che idea che nell'aprire le lettere pervenutemi io debba mormorare: « Vediamo un po' che cosa mi dicono queste stupidine! Ho della stupidità un concetto diverso, e cioè tendo se mai a trovarla fra coloro che non s'interessano di me. Quel vecchio film della Garbo s'intitola *La donna divina*; e con lei se non erro lavorava Lars Hanson. Intelligenza, egoismo, presunzione rivela la scrittura.

**Lilly - Roma.** Prova a scrivergli indirizzando presso il nostro giornale, che farà proseguire. Fotografie noi non ne vendiamo; come giornalisti, quando le abbiamo riprodotte sentiamo che il nostro compito è finito. Notizie sull'attività degli artisti ne troverai, tutte le volte che ce ne saranno, nelle altre pagine del giornale. Le pagine di « Cinema Illustrazione » sono così: ciascuna ha i suoi palpitanti motivi d'interesse e nessuna somiglia alle altre.

**Leonella - Varese.** Passata la tua fotografia alla direzione. Se non la vedi pubblicata significa che non sei stata ritenuta fotografica.

**Frap 97.** I corsi sono chiusi fino all'anno venturo. Quando si riapriranno ne daremo notizie, spiegando agli interessati come potranno approfittarne.

**Un'amica.** Lasci stare. Nulla che la possa interessare... Misteri, di cui mi piace circondarmi. Io se non appoggio il capo su un mistero, e i piedi su un altro mistero, non posso dormire tranquillo. Certe mattine, appena sveglio, mi metto a urlare: « Vorrei sapere chi ha preso il mistero che ieri sera ho messo sul comodino! In questa casa sparisce tutto! ». Ma non voglio tenerla più sospesa, signora; si tratta di collaborazione ai giornali, lettere di direttori, di tipografi, di lettori che mi lodano o che mi insultano. Io ho rinunciato da tempo a cercare un senso logico, tanto nei consensi quanto nei disegni che vado suscitando; scrivo come chi accarezza un gatto, ossia ignorando nel modo più assoluto se l'animale ronerà di piacere o gli salterà agli occhi.

**Juciolina - Firenze.** « Giovanna d'Arco » mi parve un film cinematograficamente lodevole ma freddo e pesante. Nonostante il tuo augurio non ho vinto nessun premio della lotteria di Tripoli. Vedi?, io credo negli auguri, ho fiducia in essi, li lascio andare e venire in casa mia, ma non ne ritraggo che delusioni. Avevo quasi venti biglietti della lotteria, pensa; li accarezzavo, li cullavo, li facevo odorare al cane di Achille Varzi, e con questo?, se essi non avessero ricevuto da me che maltrattamenti e insulti, non si sarebbero regolati peggio. Forse in Paradiso ci saranno lotterie congeginate in modo che chiunque possieda un biglietto vinca il primo premio; ma io so già quel che mi capiterà allora; perderò il biglietto; oppure, mentre staranno per consegnarmi il premio, risusciterò. Intelligenza, buon gusto, volubilità, un po' di egoismo rivela la calligrafia.

### C'ERA UNA VOLTA...



Grande scena drammatica di « Pirata », di Christy Cabane, nel 1913. In primo piano: Lillian Gish.

**Signora X.** Certo, bisogna aggiungere un francobollo per l'estero. Non mi consta che le case americane abbiano creato scuole di regia; ma ho l'impressione che il primo requisito per essere ammessi a tali scuole sia la cittadinanza americana. Non credo insomma che le case americane meditano di offrire alloggio, vitto e insegnamento a giovani stranieri desiderosi di diventare registi. Tanto più che a Hollywood è impossibile muovere un passo senza inciampare in contorti viluppi di aspiranti-registi. Samuel Goldwyn ha dovuto far applicare davanti alla sua automobile un ingegnoso apparecchio, battezzato appunto « rastrella-aspiranti-registi », che gli consente, qualche volta,

## Bertoldo

GRANDE BISETTIMANALE A 6 PAGINE

di fare a meno di usare la mitragliatrice. Gli iscritti ai Corsi dei Centri Sperimentali devono risiedere a Roma a proprie spese, com'è, del resto, per ogni genere di studenti: « Assistente regista » non vuol dire « apprendista »; in altri termini l'assistente è a sua volta un regista, come l'assistente di un importante medico è a sua volta medico. Dunque, niente da fare neppure in questo campo, per un principiante. Giovinotti e signorine, vogliamo metterci in mente che il cinema è una cosa difficile, molto difficile? Mi colpisci quando scrivi « Una sera, con un brando di amici... »; neppure se fossi un suino mi piacerebbe che tu parlassi di me come amico. Scherzo: l'amicizia è il sale della vita.

**Topolino - Palermo.** Scarsa fantasia, presunzione, egoismo.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 90  
Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di  
altezza, larghezza una colonna L. 3.-

# TRUCCHI DI

Ora che il montaggio di «Ballerine» è finito, e mentre la tormentatissima pellicola si fa umile tra i misteriosi riti del mixage, mi par tempo di parlare di Machaty, di quest'uomo raro che la sorte mi ha dato per compagno nei sei mesi più difficili della mia vita cinematografica (passata, presente e futura).

Prima di tutto occorrerà dire che Gustav Machaty è un poeta ed è un fanciullo. Certi giorni, a Tirrenia, bastava un raggio di sole per snobbare la foschia pesante d'una settimana di difficoltà e di contrasti, così come era sufficiente che Capitan Veleno ammannisse a colazione, contro le sue abitudini, un piattino appetitoso, perché il mio terribile regista diventasse facile e tenero: capace persino di trovar tutto verace e pacifico per girare. Al contrario, bastava un nulla perché Machaty perdesse la calma necessaria al lavoro. Ne sa qualcosa un cameriere di servizio che una sera penetrò nello studio mentre si girava. Quel bravo giovane deve indubbiamente la vita alla sua divisa benemerita.

Poeta e fanciullo, dunque. Ma anche spirito eminentemente tecnico. Machaty ha un operatore che è un dio: Veclav Vich. Egli lo chiama ad ogni suo film, e non sa dividersi da lui nella realizzazione d'un'opera cinematografica. Ha ragione, perché la classe di Vich è fuori d'ogni concorso e perché Machaty-Vich sono una formula perfetta. Ma questo non deve far credere che Machaty lasci Vich arbitro dello spettacolo delle sue funzioni. Machaty, oltre che regista, è operatore perfetto e geniale: così che Machaty-Vich-Shlectamachine formano un tutto unico e fuso, due uomini ed una macchina, da cui nasce un film che, sempre, è un'opera d'arte, anche se offre il fianco a critiche e discussioni.

È per questo che la scenografia, in un film di Machaty, finisce per assumere una importanza fondamentale. In Italia non s'era mai visto quel fare e rifare, quel controllare continuo, assillante, esasperante sugli ambienti, tanto sulla costruzione quanto sull'arredamento. Ma la formula Machaty-Vich esigeva naturalmente un'attenzione sostanziale per quanto era per diventare materia di fotografia.

Conseguenza: la qualità. E andate a dire a Machaty che la qualità non conta nulla o può essere valutata all'ingrosso. Per Machaty, e per l'occhio di Vich, la qualità è tutto. E non è certamente un errore.

La qualità, a sua volta, impone la ricerca. Ed è qui che Machaty rivela il genio, e Vich si conferma collaboratore preziosamente intuitivo. Eravamo al Foro Romano. Machaty era convulso per la gioia d'aver a disposizione

una scenografia così importante per dar vita agli amori di Fanny. D'altra parte gli avevamo fatto notare che gli sommo onore che gli era stato concesso: era la prima volta che si permetteva una ripresa con attori al Foro Romano. Bisognava dunque trovare una forma nuova, trovare un'idea grande se non quanto le millenarie colonne del Tempio di Faustina almeno degna di interpretarle.

Io, povero direttore di produzione, fremevo... Quando si gira in esterni, e in primavera, acerba, le ore di sole preziose... ed io vedevo Machaty girare come un belva in-

tor- no al Tempio di Faustina, scambiando oscure parole in ceco con Vich... e il tempo passava, ed il sole sarebbe presto calato dietro il Campidoglio... Solo lecitare Machaty — lo capisco — sarebbe stato un delitto. Il direttore di produzione può sollecitare il ritmo del lavoro quando si perde tempo per cause più o meno estranee alla lavorazione. Ma mi è sempre sembrato impossibile sollecitare un regista quando pensa all'inquadratura e ai movimenti della macchina.

A un tratto m'accorsi d'uno strano maneggio... Machaty e Vich stavano lavorando una macchina netta in-

l'obiettivo scende verso le colonne mentre si vede l'ombra della testa che si appoggia alla macchina fotografica

Ora ecco le colonne tra le quali appariva Fanny

Gustav Machaty

L'idea, così improvvisamente germogliata dal fertile cervello di Machaty, era degna, non c'è dubbio, delle colonne e del Foro.

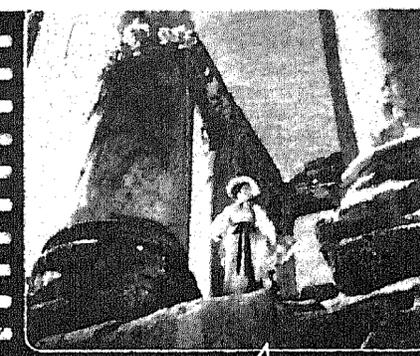
Un altro giorno, sempre al Foro, il cielo apparve nudo e piatto, senza nuvole. E sembrava impossibile girare, perché mancava qualsiasi possibilità di effetti. Anche qui bisognava trovare una idea di salvezza, non potendosi rimandare il lavoro all'indomani. E anche qui l'idea fu trovata: un rettangolo di carta rossa con uno squarcio breve e fittissimo raggera fu posto sull'obiettivo: ne venne fuori una impressione strana, d'effetto magnifico, che dette alla scena un sapore di tramonto squisitamente poetico.

Trucchi? Ebbene sì, trucchi. Ma trucchi di genio, questi che servono ad aumentare la suggestività di una scena, l'efficacia di un particolare; trucchi nei quali si rivela spesso, oltre che la raffinatezza del gusto, l'abilità consumata di un regista che all'arte unisce le qualità eccellenti del «mestiere»: trucchi, insomma, davanti ai quali conviene far tanto di cappello.

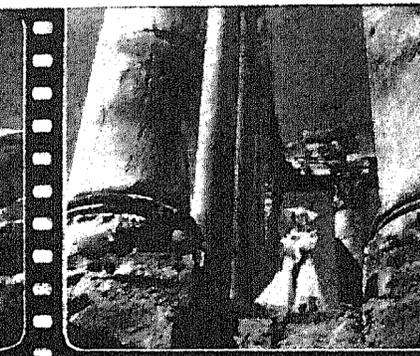
G. V. Sampieri



Mario e Fanny a passeggio tra le colonne del tempio di Faustina



Fanny si mette in posa



Così va bene!



Si comincia a mettere a fuoco e s'inquadra il cielo...



Va benissimo!



Fatto!



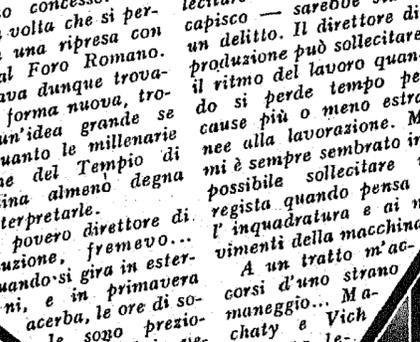
Ed ecco la fotografia



Mario e Fanny ricominciano la passeggiata



L'effetto di tramonto



Ora ecco le colonne tra le quali appariva Fanny



Gustav Machaty



L'effetto di tramonto

# MACHATY

# EVOLUZIONI DI ATTRICI

Ecco la "divina Greta", l'attrice che più delle altre seppe trasformarsi, ma che a differenza di tutte le altre seppe essere sempre uguale a se stesse, eppur sempre diversa.



1922 - Greta Garbo quando ancora si chiamava Greta Gustafsson e affrontava per la prima volta lo schermo.



1926 - Greta come apparve in "Il torren-te", primo film girato in America.



1929 - L'attrice al vertice della sua fama, poco prima che il "sonoro" le schiudesse più ampi orizzonti.



1930 - La indimenticabile Greta che ammiravamo in una delle sue più superbe interpretazioni.



1932 - Multifforme come il fuoco, immutabile come una marmorea statua: ecco Greta inconfondibile.



1935 - L'ultima Greta, come la vedemmo in "Anna Karenina".

La parola "predatrici" cominciò a circolare per Hollywood circa all'epoca in cui Clark Gable e sua moglie divorziarono, epoca che coincide con quella in cui Robert Taylor faceva la sua trionfale comparsa sullo schermo.

La definizione fu data da un famoso psicologo, durante un pranzo offertogli dall'alta società hollywoodiana. Disse: «Le donne di Hollywood sono estremamente predatrici e si contendono gli uomini, più che gli uomini non si contendano le donne».

Quest'idea, espressa con grande semplicità e serena consapevolezza, turbò profondamente i convitati. Che la selezione sessuale a Hollywood fosse fatta dalle donne, dalle celebri bellezze dello schermo, e che all'uomo non fosse permessa alcuna iniziativa, era da tutti considerata una verità tacitamente ammessa; nondimeno il dirlo suscitò un putiferio che l'ottimo psicologo non si aspettava certo. Figuratevi che gazzarra di commenti, e, come sempre accade in simili occasioni, vi fu chi negò e chi affermò la verità di quanto aveva asserito l'occhialuto professore di psicologia. Improvvisamente, decine e decine di personaggi locali si accorsero — ed era vero — che almeno una mezza dozzina di notissime stelle aveva di colpo notato il giovane Robert Taylor al suo primo emergere dall'oscurità, e lui, e gli davano la caccia.

**Inchiesta.** - È stata chiesta la casa. La stessa ai pezzi grossi di Hollywood. Le risposte più interessanti in merito al problema dell'abito. Le risposte più interessanti in merito al problema dell'abito. Le risposte più interessanti in merito al problema dell'abito. Le risposte più interessanti in merito al problema dell'abito.

**George Raft.** - Uscire senza cappello è un'indecenza. **Lupe Velez.** - Le scarpe sono indizio di un'indecenza. **Katharine Hepburn.** - Ho sempre avuto le mie scarpe per i costumi hawaiani. **Ronald Colman.** - Le mutande lunghe chiuse alle caviglie sono le migliori e più igieniche.

**Fay Wray.** - Gli abiti? Li ho sempre considerati un'affettazione. **L'ultima di Mae West.** - Recentemente la ciondolante stella assisteva a un ricevimento al quale erano convenute le più alte personalità di New York. A ogni persona che le veniva presentata, Mae, dopo averle rivolto il classico «How do you do?», soggiungeva in modo più personale e più persuasivo, rifacendo il verso di Lady Lou e strizzando un occhio: «Venite a trovarmi, slaster!».

**Ma quando le fu presentato il signor Diorme, celebre padre delle celeberrime cinque gemelle canadesi, Mae West corrugò le sopracciglia, e disse brevemente: «How do you do?»... e gli voltò le spalle.**

**Indiscrezioni minime.** - Greta Garbo non porta mai la horsetta per il semplice motivo che invariabilmente la perderebbe dopo dieci minuti. Jean Harlow non porta mai un paio di guanti prima di averli fatti pulire. Myrna Loy non tollera la sensazione della lana sulla sua pelle; se la vedete con uno scialle o un vestito di lana, siate certi che è foderato di seta. Jean Arthur, invece, ha in orrore le piume — al punto che se le sfiorate il viso con una piuma, è capace di svenire. Joan Crawford passa la giornata del sabato a riempire di fiori tut-

# I DUE PIÙ CONTESTI

## UOMINI DI HOLLYWOOD

e lo braccavano con animo «predace».

Questo parrà incredibile al lettore abituato alla convinzione che le belle e affascinanti donne di Hollywood siano insegue dagli uomini, contese dagli uomini, fanaticamente ammirate dagli uomini, e che a loro basti fare un impercettibile segno del mignolo per avere ai loro piedi qualsiasi uomo vivente sulla crosta del globo, pronto a inginocchiarsi e ad adorare la sublime stella che l'ha considerato degno di poterla amare.

Ma la verità è — e lo si sussurrò a lungo, in tutti gli «studi» e in tutti i salotti — che quando la bella Rhea Gable si divise dal celebre marito, una dozzina sana di stelle e semistelle hollywoodiane si affrettarono a preparare le armi e gli stratagemmi per catturare Clark.

Per il prestigio del sesso maschile, soggiungerò subito che Clark Gable non è tipo da lasciarsi catturare, e anzi ha l'ottima abitudine — grazie al cielo — di non farsi a quassù tutti gli

uomini, anche ai più invincibilmente e vergognosamente timidi — di mettersi lui alla caccia e di catturare la preda quando e come vuole. Ed è ventura, per le probabili e possibili vittime, che Clark Gable dimostri di non avere una grande propensione alle inruente conquiste femminili. Preferisce la pesca, la caccia, i cavalli e molte altre cose, alle donne, quand'ha intenzione di svagarsi e riposare. Non voglio dire con questo che sia improvvisamente diventato un misogino. No, no. Tutt'altro. Ma, vedete, egli ama dire: «Ogni cosa a tempo debito».

Questo non toglie che le storie che circolano sulla spietata caccia cui sono sottoposti Gable e Taylor da parte delle donne predatrici abbiano creato la più assoluta convinzione che essi siano gli uomini più perseguitati e contesti di Hollywood. Colei, unica, che ammette di avere spietatamente corteggiato e assillato Clark Gable è Carole Lombard.

Altre, che si contendono il bell'attore, non potrebbero essere, per un senso di discrezione e di delicatezza, nominate, ma dal momento che si tratta di chiacchiere, perché negare che fra esse si contano Rochelle Hudson e Claire Trevor?

Ho ricordato Carole Lombard perché lei stessa non fa mistero delle sue imprese... venatorie, perché è la prima a riderne e a mettere ogni cosa in burletta, non escluso Gable e se stessa, perché Carole è sempre stata franca e spregiudicata in ogni occasione, ed è una delle rare donne che della vita non fanno un problema di mistica e di filosofia, ma la pigliano come viene e com'è. E forse

### Chiacchiere al bar

**Interesse composto.** - Si parlava di Clark Gable, artista eminente ma la cui economia è proverbiale. I presenti insistevano appunto su questo particolare. Bob Montgomery eroicamente prese le sue difese. — No, vi assicuro — disse — che non è tirante come credete... Anzi, io l'ho trovato molte volte generoso. Per esempio, ieri sera, mi ha prestato il suo fazzoletto... — Non temere — lo interruppe Robert Taylor — esigerà che tu gli restituisca due lenzuola.

**Riparazione.** - Finalmente, ed era ora, anche Kay Francis ha ricevuto una lettera di minaccia; anzi ne ha ricevute parecchie in questi ultimi due mesi: circa una dozzina. Meno male, perché mentre gli Almanacco di Gotha il loro nome elencato nell'Almanacco di Gotha di Hollywood, solamente Kay Francis era stata vergognosamente obliata dai signori gangsters. Per questo motivo la bella Kay faceva un po' di figura in un angolo durante una festa da ballo ed era seccatissima di non trovare nel suo sito in un angolo durante una festa da ballo.

**Ma ecco che una bella mattina, una ragazzina quotidiana la lettera minacciosa.** «È lo scherzo di qualche burlone» dichiarò un dotto calligrafo. Quel giorno, Kay Francis s'è circondata di una gigantesca guardia del corpo, armata di tutto punto... La guardia del corpo di Kay Francis! Ecco una posizione invidiabile!

ella esprime la verità quando assicura che se desiderasse qualcosa, o Clark Gable, o un lavoro, o una nuova tavola di ping-pong, o un lago tutto per sé, nulla e nessuno le impedirebbe di ottenerla.

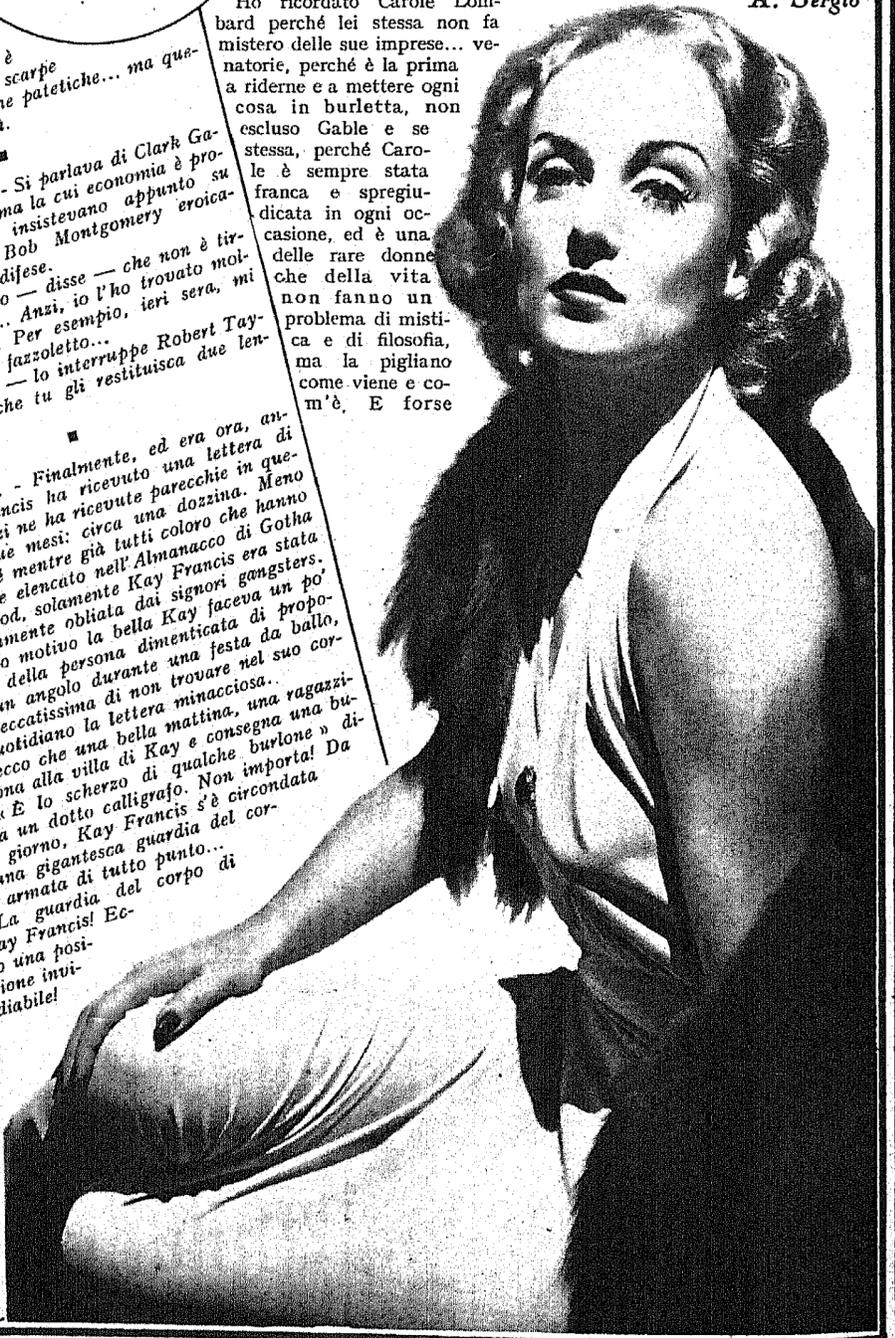
E in questo Carole Lombard è modernissima e hollywoodiana dai suoi fiammanti capelli alle rosse unghie dei piedi.

Se si prendesse come campione Carole Lombard, si dovrebbe concludere che Hollywood è l'unica città al mondo dove l'uguaglianza fra i due sessi è attuata in pieno. E forse è vero. Infatti, se tutti gli uomini inseguono Marlene Dietrich, e le donne Clark Gable e Robert Taylor, questo significa che sia le une che gli altri si considerano uguali e che ogni proposta amorosa, provenga essa dalle donne o dagli uomini, è pienamente giustificata nella giurisdizione di Hollywood.

In questo momento, Robert Taylor è preso di mira, si dice, da Irene Hervey, oltre che da parecchie altre stelle e stelline, e che pertanto questa irresistibile coorte di bellezze femminili rende difficilissima la scelta a Robert Taylor. Oh, povero Bob, perseguitato dalle donne! Vi par di vederlo, vergognoso e schivo, preda della più audace, spregiudicata e decisa pretendente alla sua mano?

Povero Bob! Povero Clark! Chissà che emozione essere i due più contesti uomini di Hollywood!

A. Sergio



Carole Lombard, l'attrice che, a Hollywood, tutti sono concordi nel definire "la più moderna e spregiudicata stella" come apparirà in "Resa d'amore". (Fot. Paramount).

**Mortole** il padre, Domini Enfelder parte da Bruxelles e, per consiglio di suor Giuseppina, sua guardiana spirituale, si reca in Algeria, dove spera trovare non sa neppure lei che cosa: la fede, l'amore, la volontà di vivere. Alla stazione di El-Akbara è attesa da Batuch, facchino guida poeta e filosofo. Quand'ella rientra nella carrozza viene raggiunta e urtata sgarbatamente da Boris Androwsky, un uomo bello, bruno, silenzioso, e assieme fanno il viaggio fino a Beni-Mora guardandosi con curiosità e interesse reciproci.

A Beni-Mora ancora una volta Boris si dimostra scortese con lei. Mentre si dirige, assieme a Batuch, verso l'albergo, Domini passa davanti alla chiesa di padre Roubier, dov'ella sente per la prima volta il canto degli schiavi liberati: «Nessuno tranne Dio e me sa che cosa c'è nel mio cuore», tema che ricorre per tutto il film.

All'albergo, Boris si scusa di esser stato sgarbato e fra i due si stabilisce una cordiale relazione. Il suono dell'Angelus commuove stranamente Boris che interrompe la conversazione.

Quella sera stessa Domini va a vedere le danzatrici indigene in un ritrovo. A un certo punto scop-

pià un tumulto. Domini è in pericolo e Boris la trae in salvo. La loro amicizia si rinsalda, ma Boris è sempre strano e pensieroso. Il giorno dopo si recano assieme a Sidi-Zerzur, e durante la vita ta Boris accenna a un capitolo della sua vita che gli ha lasciato un indelebile marchio. Il conte Anteoni, di ritorno dal suo annuale pellegrinaggio nel deserto, li incontra e fante no conoscenza. Delle ragazze arabe si avvicina a loro attratte dagli ornamenti. Una di esse allunga la mano alla catena che Boris ha al collo e tirandola scopre una croce. Imbarazzato e irritato, Boris afferra il crocifisso e lo scaglia nel ruscello che scorre nell'oasi. Di nascosto Domini lo ricupera.

Una settimana trascorre. Dopo essere stato a pranzo dal conte Anteoni, un indovino pre-dico a Domini un viaggio nel deserto, una grande gioia seguita da un grande dolore.

L'intimità fra Domini e Boris diviene sempre più grande, e finalmente essi decidono di spo-

sarsi, malgrado l'opposizione sia di padre Roubier che del conte Anteoni. Durante la cerimonia religiosa accade un fatto di cattivo augurio: un crocifisso si stacca dal muro e piomba a terra.

Gli sposi partono per il deserto per trascorrervi la luna di miele, e per una settimana attingono il vertice della felicità.

Un giorno, arriva con un gruppo di soldati il capitano de Trevignac, che rimane a pranzo con i due sposi. Mentre sono a tavola il capitano, nonostante i dinieghi di Boris, insiste nell'informare di averlo incontrato altrove. Domini esce per qualche minuto e al suo ritorno comprende che qualcosa è avvenuto fra i due uomini, ma né l'uno, né l'altro vuol confessare ciò che è successo.

Qualche giorno dopo, partito de Trevignac, arriva il conte Anteoni il quale finalmente rivela in presenza di Boris e di Domini il fatto che Boris è un monaco trappista fuggito dal convento.

Boris confessa e narra come si fosse trovato di fronte a un tragico dilemma: l'amore per Domini e il desiderio di espriare il peccato commesso. Assieme decidono ch'egli deve tornare al convento. Domini lo accompagna fino al cancello del monastero e qui si dividono per sempre.

Quatt'anni dopo vediamo Domini, nel giardino del conte Anteoni a Beni-Mora, con un bambino: il figlio di Boris. Domini canta il motivo degli schiavi liberati: «Nessuno tranne Dio e me sa che cosa c'è nel mio cuore».

# IL GIARDINO DI ALLAH

Il film, interpretato da Marlene Dietrich e da Charles Boyer, è diretto da Boleslawski per la "Selznick".

## Gli uomini che hanno lavorato accanto a Marlene.

Charles Boyer, interprete, accanto a Marlene, de «Il giardino di Allah», è molto noto anche in Italia in quanto che ha al suo attivo una lunghissima carriera cinematografica (cominciò nel 1920) e si può giustamente considerare uno dei più intelligenti, bravi e versatili attori dello schermo. E questo il primo film in cui è partner di Marlene Dietrich, e certamente non sarà meno di coloro che l'hanno preceduto accanto a Marlene. Quest'attrice è sempre stata accoppiata ad attori di forte e decisa personalità, come Emil Jannings in «Andata azzurra», Gary Cooper in «Marocco» e in «Disonore», Warner Oland e Victor MacLaglen in «Capriccio siderio», Clive Brook in «Shanghai-Express», Herbert Marshall in «Venere bionda», Cesare Romero in «Capriccio spagnolo». Charles Boyer, ultimo in ordine di tempo, è di taluno superiore come bravura, agli attori ora nominati, sicuramente non deluderà l'attesa e la fiducia riposta in lui dal produttore e dal regista Boleslawsky.



Marlene Dietrich, il regista Richard Boleslawski e Basil Rathbone, riposano durante una sosta della lavorazione.



Marlene a cavallo di Jadaan, un magnifico purosangue arabo.



Quartetto arabo. Il regista Boleslawski attorniato da quattro bellezze arabo-americane.



Marlene Dietrich e Charles Boyer (Boris) aspettano il tramonto sulle infuocate sabbie del deserto.



Marlene Dietrich, nella parte di Domini, e Joseph Schildkraut che impersona Batuch, in una scena de «Il giardino di Allah».



La ripresa di un drammatico agguato nel deserto



Fosco Giachetti, Antonio Centa e Cesare Polacco in una scena del film



Una magnifica inquadratura del film "Lo squadrone bianco"



Turno di guardia nel fortino di Sinauen

# LO SQUADRONE BIANCO

Gli «esterni» girati in Africa sono finiti, è terminata la parte che si può considerare eroica di questo film che

avrà un luminoso esempio dei giganteschi passi compiuti in brevissimo volger d'anni dalla nostra giovane e vitale cinematografia.

Lo spettatore che domani ammirerà sullo schermo queste scene, che seguirà con animo sospeso e commosso lo svolgersi delle vicende, non potrà intuire nemmeno lontanamente la somma di disagi, sacrifici, fatiche, disinganni che la ripresa delle scene africane è costata. Pochi sapranno quante giornate di duro lavoro, di faticosa preparazione, hanno richiesto le scene allestite e girate in pieno deserto, a oltre 300 chilometri a sud di Tripoli, nel fortino di Sinauen.

Questo film di vaste proporzioni, della «Roma Film», alla cui realizzazione hanno contribuito centinaia e centinaia di persone, quotidianamente seguito da Roma, con un'organizzazione dei servizi di collegamento e

d'informazione di una ricchezza mai vista finora nella cinematografia italiana, e rarissimamente in quella straniera, questo film

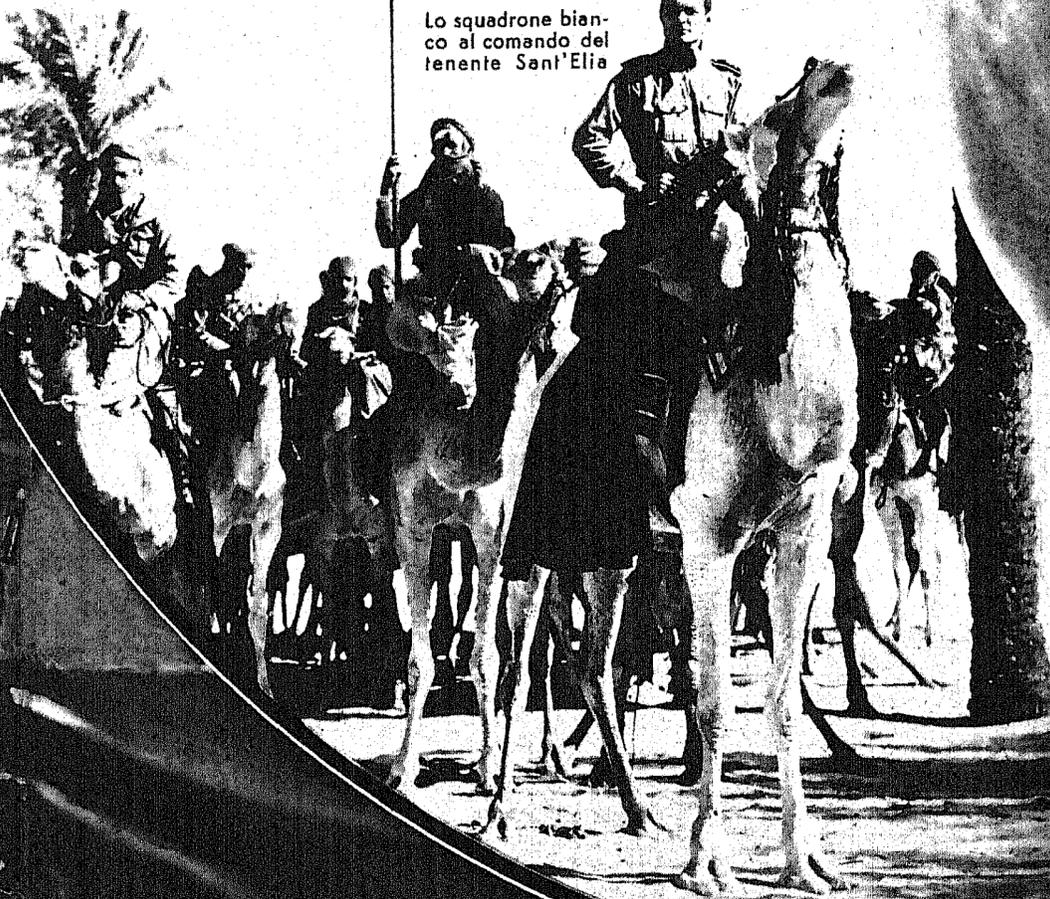
ha uno «stato di servizio» che non è esagerato definire militare.

Per rendersene conto basterebbero i secchi e concisi rapporti sulle fasi della lavorazione, che

dal 18 aprile sono giornalmente pervenuti a Roma. Difficilmente, domani, lo spettatore che assisterà alla proiezione di

«Squadrone bianco» si renderà conto degli innumerevoli sforzi, grandi e piccoli, richiesti per realizzare quest'epica vicenda coloniale, che narra la storia dello Squadrone bianco che insegue, raggiunge e sconfigge una banda di predoni ribelli.

Lo squadrone bianco al comando del tenente Sani'Elia





Cesare Polacco nella parte del meharista morente



# MARIE WILSON

“faccetta buffa”

Chi è? Lo saprete fra poco. È una nuova rivelazione.

Marie Wilson spese undicimila dollari in un mese. E si trovò in bolletta. Questo accadde due anni e mezzo fa. Come ricordo di quell'epoca, quest'attrice, che è considerata una delle più rare scoperte di Hollywood, conserva la sua ormai celebre pelliccia di martora, la cui fodera slruscita è tenuta assieme da una legione di spilli.

Marie Wilson nacque diciannove anni or sono ad Anaheim, in California, cittadina a una cinquantina di chilometri da Los Angeles. Il padre le morì quand'era bambina, e la madre sposò di nuovo.

In quei giorni, la più grande qualità che avesse Marie per aspirare alla fama erano le sue stupefacenti ciglia, lunghe al punto che i suoi compagni di gioco gliele tiravano per accertarsi che non fossero finte. Aspirazione segreta di Marie era il teatro: desiderio d'essere ammirata, famosa, discussa. Ora, c'era ben poco di che essere ammirata famosa e discussa in una casa piena di fratellastri, con un padrigno inferno, un nonno sordo e una madre sempre affaccendata; perciò Marie uscì di casa, inseguendo il suo sogno. Aveva tredici anni.

Non andò molto che, in mancanza di soldi per continuare le lezioni di ballo, assieme a un'amica, decise di presentarsi al teatro Lew's State per ottenere del lavoro, ma era tanto giovane che suscitò le risate di tutte le concorrenti. Non valsero le scoraggianti parole del direttore, non valsero le amare recriminazioni materne, non valsero le delusioni patite. La piccola Marie «faccetta buffa», come la chiamavano, era decisa a diventare un'attrice. Che cosa le abbisognava, intanto? Il denaro.

La somma che suo padre le aveva lasciato — quando Marie ebbe sedici anni — era salita con gli interessi a undicimila dollari. Entrata in possesso di questa piccola ricchezza «Faccetta buffa» prese una decisione eroica. La sua ora era suonata.

Con tutta la famiglia si trasferì a Hollywood, dove affittò una grande casa in vetta a una collina. Poi si mise in tasca gli undicimila dollari, e scese in città. Anzitutto questa fantastica ragazzina pagò i debiti familiari (incluse le spese mediche), pagò un anno d'affitto della casa, comperò mobili e tappeti, vesti da capo a piedi i membri della famiglia, infine pensò a se stessa.

Di che cos'ha bisogno una ragazza per far colpo sulla Hollywood *blase*? Qual è il massimo dell'eleganza? Marie lo sapeva: una pelliccia di martora. Così, a sedici anni e mezzo, ella si comperò una meravigliosa pelliccia di martora. Poi, cinque minuti dopo, andò a comperare una grande auto nera, con la quale si mise a girare da un Casting Office all'altro, per parlare con tizio caio e sempronio nelle direzioni. Inutilmente, ahimè, Marie aveva fatto delle spese pazze. Nemmeno la sua stupenda pelliccia faceva colpo sui direttori. Tutti l'ammiravano, ma nessuno dava a Marie una partecina da fare. Andò a scuola di recitazione, educò la sua voce che conservava ancora le inflessioni dell'età acerba, voce di bimba in un corpo sviluppato. Nessun credito, povera «Faccetta buffa», riusciva a ottenere. Soltanto la sua maestra di recitazione era convinta che l'ingenuità di Marie, le sue strane e buffe reazioni, il suo bel visino irregolare, le sue inconscie e sgraziate maniere e il suo saltellante modo di conversare, erano doti di una grande attrice in potenza. Marie era «diversa» da tutte, ecco. A poco a poco il timbro della sua voce si raddolcì, im-

SONDIMA FRAGRANTE • CHE ACCAREZZA IL VOSTRO CORPO

RENDE LA PELLE MORBIDA • DELICATAMENTE PROFUMATA

**SUPERSAPOL**

**BERTELLI**

**SENO**

bene sviluppato e rassodato, bellissimo da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

**CREMA LIO-RAR**

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.

Il fascicolo di luglio della signorile rivista mensile

**La donna**

è in vendita a cinque lire in tutte le edicole d'Italia.

**Al mare, ai monti**

Tutti gli abiti da sera, tutti i migliori costumi di maglia: panorama completo di tutta la moda per una donna elegante.

**LENTIGGINI**

Scompaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardoff; l'**UNICA** che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI.** • La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. • La «Crema Orientale» trovata presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimetterà l'importo di L. 12 per un vasetto di L. 34 per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:

**DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA**

**NOVELLA FILM**

3

**Novella Film**

Vi hanno collaborato i nomi più celebri del buon umore e dell'arte narrativa italiana. Vicende fantastiche, racconti d'amore, deliziose avventure: è lo strenna ideale per le vacanze.

Completamente illustrata con grandi fotografie e con numerose tavole fuori testo a colori.

parò a comportarsi senza tuttavia rinunciare in nulla alla sua personalità. A proposito delle sue strenne corse in auto, Marie invariabilmente rimaneva senza benzina, e poiché ogni volta era sprovvista di denaro per pagarla, lasciava in pegno la sua patente di guida. Non c'è posto di rifornimento a Hollywood che non abbia ricevuto in pegno la patente di Marie.

Ma torniamo al come Marie Wilson riuscì a varcare le proibite soglie. Alla Universal disse solennemente: «Può darsi che io abbia una faccia buffa, ma questo non mi farà indietreggiare. E poi non potrei. Ho una numerosa famiglia da mantenere, io». E se n'andò.

Alla Paramount arrivò fino al direttore, al quale disse: «Come potete assicurare che non sono un'attrice? Nessuno crederebbe in Elizabeth Bergner se non sapessero chi è». Ma neanche alla Paramount riuscì a sfondare.

Provò alla M. G. M. ma con identico risultato.

Perché bisogna tener presente che Marie Wilson voleva diventare attrice drammatica, ma per quella sua faccia, ora allegra, ora grave, ora solenne e ora sorpresa, tutto un miscuglio di ingenuità e di scaltrezza, tutti la consideravano appena una possibile generica.

E riprende a girare con indosso la sua inseparabile pelliccia. A Hollywood si diceva che non se la toglieva nemmeno quando andava a letto. Ed ecco finalmente come Marie Wilson «Faccetta buffa» riuscì a



Marie Wilson, dopo aver subito il processo di trasformazione estetica che le ha "rifatto" il viso. (Fot. Warner Bros.)

**HAYES HELEN.** Il nome di questa attrice è giunto da noi solamente per merito delle sue poche interpretazioni cinematografiche, ma ella è conside-

rata dai suoi compatriotti una delle più grandi glorie del teatro americano, al quale Hollywood la toglie saltuariamente dal 1932. Helen è nata a Washington nel 1901 e ha esordito sul palcoscenico all'età di otto anni: con Lillian Gish, è una delle pochissime che, anche durante l'adolescenza, non abbiano conosciuto interruzioni nella loro carriera. Alta m. 1,52, ha capelli castano chiaro, profondi occhi nocciola che accusano un lieve strabismo, ed è nella vita privata una finissima signora mite e gentile. Possiede una cultura, specialmente letteraria, superiore alla media e conta fra i suoi amici alcuni dei più noti scrittori americani. Hemingway è fra gli intimi di casa sua. A Hollywood, ha stretto grande amicizia con la famiglia Thalberg, vale a dire con Norma Shearer e marito, in compagnia dei quali ha fatto anche un lungo viaggio in Europa, e con Alfred Newman, l'autore di quasi tutte le musiche dei film della «Ventesimo Secolo». Helen guida spesso la sua automobile, ma non è amante degli sport. Da quando lo schermo l'ha voluta, dedica sei mesi dell'anno al cinema e sei al teatro. Nel 1928 ha sposato il noto scrittore di scenari Charles MacArthur, autore, fra l'altro, con Ben Hecht, di «Delitto senza passione».

Dal loro matrimonio, nel 1929, è nata una bambina, Mary, ed Helen, quando non è occupata a Hollywood, vive con lei e con il marito nella villa che possiedono a Nyack, a quaranta miglia da New York City. Una delle sue più famose interpretazioni teatrali è «Maria di Scozia». Il suo primo film è stato «Il fallo di Madelon Claudet» (1932); degli altri ricordiamo: «Suora bianca», «Un popolo muore», «Volo di notte», «Il Dominatore». La rivedremo in «Vanessa, la storia del suo amore». Indirizzo: M. G. M. Studios, Culver City (Calif.).

pagina di Hal Roach. Li avvenne il suo incontro con Stan Laurel, che tentava con scarso successo la carriera del regista, e l'occhio esperto di Hal Roach, comprendendo gli sviluppi comici che potevano nascere dall'accoppiamento di due figure tanto contrastanti, li unì in un seguito di brevi film, che incontrarono sempre maggior successo. Il film che li lanciò definitivamente fu «Hats off» (Via i cappelli), edito nel 1927. Da allora, quasi tutte le loro interpretazioni furono presentate anche in Italia, e fra queste ricordiamo: «Muraglia», «Aiutate la barca», «Conoscete Mr. Smith», «Fra Diavolo», «Pianoforte», «Andiamo a lavorare», «I figli del deserto», «Contropelo», «Allegri eroi», «Nel paese delle meraviglie», «Acqua calda». Sposato con una ex attrice, Myrtle Reeves, Oliver conduce una tranquilla vita da buon borghese agiato, praticando gli sport, e specialmente il golf, e rifacendosi della goffa e trasandata figura che gli conosciamo nei film, con un ricco guardaroba da sfoggiare in privato. Indirizzo: Hal Roach Studios - Culver City (Calif.).

**HARDY OLIVER.** Questo comico dello schermo che, con l'indivisibile e indispensabile Stan, forma la classica coppia clownesca del grasso e del magro, non aveva, in gioventù, intenzione alcuna di andare ad arricchire la schiera di quegli attori che i cartelloni pubblicitari amano definire i «re della risata». Ma ci pensò l'impellente bisogno di guadagnare, a condurlo su quella via, ed è molto probabile che oltretutto, arrivato alla fama e alla ricchezza in meno di dieci anni, non rimpianga molto l'abbandonata carriera d'avvocato. Nato nel 1892 a Madison (Georgia) nel modesto ristorante di proprietà dei suoi genitori, vi rimase soltanto fin verso i due anni, epoca in cui, morto il padre, la madre si recò a vivere con i bambini ad Atlanta. I guadagni di lei erano insufficienti al sostentamento della famiglia, e perciò Oliver dovette cominciare non ancora decenne a procurarsi il pane. Dotato di una bella voce, che è tuttora una delle sue prerogative, cantava per le strade. Qualche anno più tardi, egli faceva parte di una cenciosa compagnia di suonatori ambulanti, che un giorno abbandonò per tornarsene ad Atlanta, dalla madre; lì, benché fosse poco più che adolescente, riuscì a essere ammesso fra i numeri di canto dei varietà. Questi guadagni, e una migliorata condizione della sua famiglia, gli consentirono di dedicarsi agli studi, che continuò fino all'università, iscrivendosi alla facoltà di legge. Ma, poco prima della laurea, nuove ristrettezze finanziarie lo costrinsero ad abbandonare la via che s'era scelta e, passando dai varietà ai teatri (recitò anche in quelli di Broadway, ma sempre in parti secondarissime) un giorno finì fra le comparse del mondo cinematografico. Il suo fisico lo faceva particolarmente adatto a interpretare figure comiche e infatti venne ammesso nelle file della com-

**HORN CAMILLA.** Nata il 25 aprile 1908 a Francoforte sul Meno (Germania), ha avuto maggior notorietà ai tempi del muto, specialmente dopo la sua felice interpretazione nel «Faust» di Murnau, a fianco di Emil Jannings (1926). È una bionda bellezza tranquilla e assorta, ha occhi nocciola ed è alta m. 1,65. In privato è da anni la signora Klaus Geerz. Oltre che in patria, dove ha esordito giovanissima, Camilla Horn ha lavorato saltuariamente anche a Hollywood, interpretando per lo più parti drammatiche. Da qualche anno, tuttavia, la sua attività è molto diminuita, e sappiamo di lei che conduce una elegante e tranquilla vita nella sua villa di Berlino. Dei suoi film (dopo il «Faust», che resta la più famosa interpretazione di questa attrice), ricordiamo: «Genio e follia», «Nella tempesta», «Vi amo e sarete mia».





Simone Simon (XX Secolo-Fox)

rmu-  
dras.)

Ro-  
ne il  
con-  
che  
scar-  
car-  
rista.  
sper-  
bach.  
omici  
cop-  
con-  
o di  
sem-  
ne li  
offi-  
Da  
pre-  
e in  
Mu-  
Co-  
avo-  
i la-  
Con-  
pac-  
cal-  
Myr-  
ran-  
ato.  
te il  
tra-  
nei  
da  
Hal  
(if.).  
5 a-  
leno  
no-  
cial-

ria.  
Ca-  
ria-  
ore-  
che-  
sua  
sai-  
ele-  
vil-  
opo  
no-  
ce).  
Nel-  
ete

Paula Wessely, l'indimenticabile interprete di «Mascherata» e di «Episodio», ha concluso le trattative per un nuovo lavoro che essa girerà a Berlino sotto la regia di Carl Froelich.

Una volta c'era un paese in cui la maggior parte delle sue abitanti era dedita alla professione di... balla. Era logico quindi che un commediografo (il quale fu Max Dreyer) sfruttasse questa particolarità del villaggio, per farne una commedia briossissima di cui gli spunti umoristici sono facilmente intuibili, dato che s'intitolava «Il Re delle balie». Ora la Tobis-Cinema ha voluto dare nuova vita sullo schermo a questa commedia di balie, affidandone la realizzazione ad Hans Steinhoff e l'interpretazione a Richard Romanowsky e Käte Gold.



Ma perché non spari? Ecco, ti dirò: essendo venuti fare del cinema, ha portato soltanto cartacce a salvo.

Nozze ad Hollywood. Edmund Lowe, già vedovo di Lillian Tashman, dopo un lungo periodo di fidanzamento segreto con Rita Kaugman, sarta presso una casa cinematografica di Hollywood, si è sposato in questi giorni, improvvisamente, con la sua Rita, suscitando lo scalpore che ben potete immaginare e facendo riempire le colonne dei giornali di Hollywood con la romanzesca e sentimentale storia del suo amore. Vorremo sapere chi deve sposare un attore per non suscitare scandalo, visto che laggiù ogni volta che qualcuno si sposa succede un pandemonio, per questo o quel motivo.



Si mormora che Gary Cooper lasci la Paramount per firmare un contratto con il vecchio Samuel Goldwyn. Il primo film di Gary con Goldwyn sarebbe un «colorato». (Hollywood, come avete notato, tenta di galvanizzare la sua produzione con l'uso del costosissimo colorato, fidando di vincere la concorrenza meno fornita di danari di essa). Il titolo sarebbe: «La conquista di Barbara Worth», un soggetto che Gary Cooper già interpretò ai primissimi tempi della sua carriera.

Un nuovo film di Van Dyke. Il celebre regista sta preparando un film dal titolo «Sua cognata» in cui lavoreranno Barbara Stanwyck e Robert Taylor, l'affascinante «Bob Gordon» di «Follie di Broadway».

L'asta degli indumenti di Rodolfo Valentino si è chiusa recentemente a Torino nel modo più triste possibile. Il pubblico ha difficoltà dell'autenticità dei «pezzi» in vendita e le... lenzuola, le federe e tutti gli altri eterogenei «capi» sono stati venduti perfino alla metà del loro valore reale. Non sappiamo perché si sia tenuta quest'asta, ma è certo che non ha avuto il risultato che da essa qualcuno si attendeva. Il reale valore degli oggetti posti in vendita non raggiungeva le 300 lire e crediamo che neppure questa cifra si sia realizzata. Si trattava di tre bauli che il divo aveva lasciato a Torino quando vi fu di passaggio una decina di anni fa, e mai più ritirati dalla casa di spedizione a cui erano stati dati in deposito. Sembra, però che i tre bauli non appartenessero a Valentino.

Walt Disney, il grande papà di Topolino, cercava 30 disegnatori nuovi da aggiungere ai 300 che la sua organizzazione già impiega. Inutile dirvi che appena la notizia si diffuse tutti gli americani che sapevano disegnare un topolino si precipitarono in California o scrissero, se non poterono partire, dimodoché ora Walt Disney deve scegliere 30 disegnatori fra 6.000 offerenti!

A proposito di quel che vi dicevamo sul cinema a colori americano. Ecco un altro film «La donna e il paese di Dio», interpretato da quell'eccezionale drammatica che è Bette Davis che avrà a suo fianco George Brent e diretto da W. Reighley.



Povero me! Quattromila metri di pellicola girati... e questo cretino si dimentica di togliersi l'orologio da polso.

Questa è curiosa: Errol Flynn, è stato appena battezzato divo col suo film «Capitan Blood» che già vuole cambiare mestiere. Infatti, il celebre marito di Lily Damita, ha presentato alla Warner lo scenario di un film scritto da lui stesso e sembra che la Warner lo abbia accettato. Però ci siamo sbagliati quando vi abbiamo detto che Errol vuol cambiar mestiere, perché sarà egli stesso l'interprete del suo film...

A proposito di «Il fu Mattia Pascal»: mentre si procede alla selezione dei ruoli artistici minori e si sta ultimando la sceneggiatura, è abbastanza significativo il fatto, come la «Colosseum» comunica, che si stiano allacciando delle trattative importantissime per il piazzamento del film sui principali mercati esteri, e ciò prima ancora che la lavorazione vera e propria sia iniziata.

Cinema dei giovani. A lato della vera e propria produzione industriale e artistica italiana, non bisogna trascurare l'attività sperimentale dei Cine-Guf ed è bene che anche il grande pubblico sia informato ogni tanto di quello che i nostri giovani fanno in questo campo con slancio e passione. Anche nel «formato ridotto» si lavora e si produce alacremente. Le realizzazioni dei Cine-Guf (che dovrebbe avere maggiori contatti col pubblico, perché siamo certi che molte volte riuscirebbero ad interessare vivamente anche il comune spettatore) si possono dividere in due gruppi: quelle documentarie e quelle a soggetto. Per il secondo gruppo (che è quello che maggiormente vi interesserà) abbiamo «Enthusiasmo» realizzato da Francesco Pasinetti con Nina Simonetti come interprete. Un interessante esempio di film comico del Cine-Guf di Padova: «Fiera di tipi», realizzato da Leone Viola. Lo stesso Leone Viola ha anche realizzato «Eva la macchina». Ci sono poi «Vita» di Enrico Parnigotto, «Adolescenza» di Guido Fracarro, «La grande casa» di Guido Pellaro e Cesco Cocco, «65 O.M.» diretto da Fernando De Marri e poi tanti, tanti altri, che ci dispiace di non avere spazio per citare tutti.

IL «TIFOSO» CINEMATOGRAFICO IN AFRICA



Sentiamo un po', faccetta nera, che ne pensi tu di Greta Garbo?

frica Orientale, e infine «Santa Caterina». Notate bene che tutti questi film, parte in corso di realizzazione e parte in corso di organizzazione, sono tutti film che richiedono mezzi ingenti e sforzi non comuni che solo una produzione perfettamente organizzata e capace può compiere. Quindi il cinema italiano non solo sta dando prova della serietà e nobiltà dei suoi intendimenti, ma anche della potenza dei suoi mezzi.

Dunque Isa Miranda avrebbe firmato un contratto per l'interpretazione di «Il fu Mattia Pascal». Appena avrà assolto gli obblighi imposti da altri contratti in corso, essa si dedicherà completamente a questo lavoro di gran classe. Del personaggio pirandelliano che il regista Pierre Chenal intende affidar-



L'attrice: - Santo cielo! Che cosa mi tocca fare per la M. G. M.!

Se queste modeste note d'informazione non vi sfuggono, sono certo che vi sarete accorti, per quello che riguarda la produzione italiana, dell'eccezionale importanza e significato di buona parte dei film in programma. Non è stato infatti come gli altri anni in cui vi si annunciava il solito filmetto. Quest'anno, al contrario, possiamo darvi un elenco di film che gli americani chiamerebbero «colossi» e che noi, poco amanti di questa terminologia un po' enfatica, chiameremo notevoli. Per stare al già fatto, eccovi «Ballerine» diretto da Machaty. Se andate a Venezia alla Mostra Cinematografica, lo vedrete in agosto, se no dovrete avere la pazienza di aspettare novembre o dicembre. «Ballerine», realizzato con tutta l'accuratezza possibile e il senso artistico di quel sensibilissimo regista che è Machaty, s'alza certamente dal livello della normale produzione, anche per la copia e la completezza dei mezzi impiegati. Ma non è certamente l'unico e il più importante film della nostra nuova produzione. C'è «Squadron bianco», c'è «Scipione l'Africano», c'è «Le Bande Nere», «Il fu Mattia Pascal», «Italia» (titolo provvisorio) che sarà il film esaltatore della volontà e del patriottismo dell'operaio-soldato in A-

**FLEX-CREMA**

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al

**Dr. BARBERI**  
Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

**ABBONAMENTI SPECIALI PER LE VACANZE**

In qualunque angolo prescelto per le vostre vacanze potrete ricevere per 12 settimane, con L. 5.50, uno dei periodici Novella, Il Secolo Illustrato, Cinema Illustrazione o Lei. Con L. 4.50, Piccola. Con L. 25, tutte e 5 le pubblicazioni, per un complesso di 60 fascicoli. Indirizzare importi e commissioni ben chiare alla Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano.

Una cipria per tutte le carnagioni: la

**CIPRIA**

**DIADERMINA**

nelle sue varie gradazioni di colore, dà bellezza e fascino, accresce grazie e seduzione.

Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comelico N. 36 - MILANO

**Bertoldo**  
TORNERÀ A FARVI RIDERE

Helen Burns passa da una disillusione all'altra nei suoi primi tentativi di entrare nel cinematografo ad Hollywood. Ma poco dopo il suo matrimonio con l'operatore Jim Nelson riesce a ottenere un successo improvviso. Anche Jim ha un colpo di fortuna ed è nominato regista, ciò che gli consente di acquistare una meravigliosa villa a Helen. Essi lavorano per due diverse case, ma il caso vuole che vadano a girare degli esterni in luoghi distanti pochi chilometri l'uno dall'altro. Helen e la sua cameriera si sistemano in una capanna abbandonata. Una notte, durante un temporale, José Rochas, un attore della compagnia di Jim, del quale ha suscitato la gelosia, entra di prepotenza nella capanna.

### Compromessa!

— Accendi la lanterna, Florette, — dissi cercando di dominarmi — e chiudi la porta in fretta prima che il vento ti spenga tutti i fiammiferi. Rochas richiuse l'uscio con violenza. Trovai il tono giusto della mia voce soltanto quando José Rochas ebbe finito di togliersi l'impermeabile.

— Non potete restare qui, Rochas, e lo sapete! Rimettetevi l'impermeabile e uscite immediatamente.

— Vi sbagliate, cara. Resterò qui finché il temporale non si sarà placato. Non agitatevi, ragazzina, vostro marito sa che sono andato a... Lebec per fare una telefonata. E poi, con questo tempaccio troveranno logico che mi sia riparato in qualche luogo, e per di più la mia automobile s'è rovesciata laggiù — aggiunse accennando a occidente.

— Dunque, calmatevi, resterò qui tutta la notte.

— Niente affatto — urlai fuor di me — non resterete, non lo permetterò, temporale o non temporale. Andatevene!

— Che donna ospitale siete! Ma io alle donne non ho mai dato importanza. Ho deciso di fermarmi qui e mi fermerò. Calmatevi e sarà meglio per voi. In fondo, che motivo avete di agitarvi tanto? Siamo compagni di lavoro che vivono all'aperto. Siate un po' socievole; nessuno troverebbe nulla da ridire in questo frangente.

— Rochas, — dissi sperando convincerlo — voi sapete che mio marito sarà spiacentissimo di questo incidente... potrebbe pensare che lo abbiate fatto apposta. Vi prego, non rovinare la mia felicità... non distruggete la mia casa... Non turbate il nostro amore... Vi prego, andatevene!

— Vi ho già detto che resterò, e ve lo ripeto. Tornerò al campo domani mattina prima che i miei compagni siano alzati e nessuno saprà nulla. Ora, smettiamola con queste storie e ditemi dove dormire.

— Non c'è posto per voi. Florette dorme su un pagliericcio.

— Non potrebbe lasciare il pagliericcio a me e dormire con voi, per questa notte?

Ero così spaventata che battevo i denti per l'agitazione nervosa, ma cercando di dominarmi e senza degnare di uno sguardo quell'odioso individuo dissi a Florette: — Vieni con me! — E dopo aver tirato la leggera cortina che separava le due stanzette ci coricammo.

Dopo alcuni minuti Rochas gridò: — Ehi! Avete una coperta? Muoio di freddo! Non vorrete che mi prenda un raffreddore, Helen; rovinerei il film di vostro marito!

Attaccato a un chiodo c'era uno sdruscito accappatoio da uomo, lasciatovi probabilmente da qualche cacciatore. Senza parlare glielo passai e mi coricai accanto a Florette, in attesa dell'alba.

Sentii Rochas ridere malignamente e fare qualche commento salace. Non risposi e cercai di dormire. Ma non vi riuscii. Con le prime luci del mattino feci svegliare José Rochas da Florette e gli feci dire che se ne andasse immediatamente. L'udii discutere. Protestava perché non voleva andarsene prima d'aver preso il caffè.

Uscii dalla mia cameretta per dirgli di sbrigliarsi e soprattutto di raccontare tutta la verità a mio marito appena lo avessi incontrato.

Florette dopo aver preparato il caffè stava versandolo in due tazze ma io le feci cenno che non ne volevo e sedetti silenziosa in un angolo.

— Madame è molto pallida stamane — mi disse la ragazza — e le sue fotografie non riusciranno bene oggi, se non si rimette... Madame permette che io la obblighi a bere un poco di caffè caldo?

Nessuno di noi udì l'automobile avvicinarsi alla capanna. Rochas, ancora in accappatoio, con i capelli scarruffati, sedeva al tavolo, sorbendo il caffè con aria da padrone. Io ero ritta accanto alla stufa e avevo in mano la mia tazzina quando la porta si spalancò e Jim irruppe nella camera. Con un'occhiata abbracciò tutta la scena e volgendosi a me, prima che io potessi parlare, disse:

— Congratulazioni... Quando mi accorsi che non eravate al campeggio — si rivolse a Rochas — pensai subito che foste qui. Benissimo, sarà meglio liquidare questa faccenda subito.

— Jim, — gridai prendendogli il braccio — ascoltami. Devi ascoltarmi. Florette ti dirà tutto quello che ho fatto perché quest'uomo se ne andasse... Ha avuto un incidente automobilistico...

— È la scusa classica — rispose con sarcasmo mio marito.

Mi voltai verso Rochas. — Per quello che avete di più caro al mondo, dite a mio marito la verità!

— Ne sarei felicissimo — rispose Rochas con studiata indifferenza — se me ne lasciasse la possibilità; ma, evidentemente, è ben deciso a credere il peggio...

— Non c'è meglio o peggio che tenga — lo interruppe rudemente Jim: — metteremo subito a posto la faccenda.

— Jim, devi credermi — implorai. — Dio sa quanto lo vorrei, ma è impossibile. La vostra presenza qui è inequivocabile... Se penso alla fede che avevo riposto in te! Oh...

— Si volse a Rochas: — No, non spaventatevi; il desiderio che ha di ammazzarvi come un cane è inferiore al mio buon senso. Non mette conto ch'io rovini la mia vita per voi. Il film è ormai quasi alla fine ed io

dovevo assolutamente parlare con Lawson.

— Va a cercare il signor Lawson — dissi a Florette — e digli di venire subito qui.

Però, non parlare a nessuno di quello che è accaduto stanotte qui dentro, ricordati: a nessuno! Lawson entrò allegro come il solito.

— Buon giorno — disse vivacemente; poi, vedendo il mio viso, chiese allarmato: — Helen, che cosa è accaduto? Che c'è? Ditemi...

Gli dissi tutto non omettendo nulla, e intanto egli continuava a scuotere il capo.

— Ho sempre temuto che accadesse qualcosa di simile — mi disse quand'ebbi finito il mio racconto. — Voi non ne avete colpa, lo so. Quando mai mi è venuto in mente di « prestare » José Rochas a quella società! Più presto ci libereremo di lui e meglio sarà per tutti. È veramente un individuo detestabile! Non gli rinnoverò certamente il contratto!

Non me ne importava proprio nulla del contratto di Rochas... Che cosa sarebbe accaduto di me?

— Che devo fare? — chiesi ansiosamente.

— Non saprei proprio che cosa consigliarvi, amica mia. Dovete stare tranquilli in attesa che tutto si accomodi da sé. Naturalmente, per ora vostro marito è intrattabile, e non gli posso dar torto. Lasciategli il tempo di placarsi. Quando ritornerà a casa si accorderà di aver giudicato troppo sommariamente. Andate a truccarvi e a vestirvi, e abbiate fiducia.

— Ma non posso lavorare col cuore così sconvolto. Rovinerei tutto!

— Lo rovinereste rifiutandovi di lavorare. Il lavoro deve continuare, ragazza mia, qualunque siano le passioni e i dolori che sconvolgono gli attori come individui. Questa è la prima regola di ogni attore, anche se può sembrare un luogo comune. Fatevi animo, e nessuno saprà nulla di quanto è accaduto.

Dopo due altre giornate di lavoro bestiale, finimmo gli esterni e, fatti i bagagli, ritornammo in città.



Una primizia del grande film "Giulietta e Romeo" tratto dal capolavoro di Shakespeare. Norma Shearer, interpretando la dolce figura di Giulietta, mentre danza nel salone dei Capuletti. Il film è diretto da George Cukor per la M.G.M.; Romeo è interpretato da Leslie Howard.

### L'amore perduto

Errai senza meta per le ampie stanze disabitate. Senza rumore camminai sui folti tappeti e ad ogni specchio che rimandava la mia immagine sussultavo. Anche i servitori si aggiravano silenziosi come fantasmi. Tornai al pianterreno con la vaga speranza che squillasse il campanello della porta o quello del telefono.

Sul boulevard passavano eleganti automobili dirette probabilmente ai ritrovi notturni, ai cinematografi, ai teatri. Tutti sapevano dove andare e con chi... mentre io!... Dovevo far tornare Jim, anche a costo di sacrificare il mio orgoglio. La sola cosa che mi restava da fare era umiliarmi davanti a lui... e sarebbe stato il paradiso in confronto alla terribile solitudine che mi circondava. Sì, lo avrei mandato a chiamare, gli avrei buttato le braccia al collo in modo che egli non avesse più potuto sfuggirmi. Ma chi me lo avrebbe riportato? La cerchia dei miei amici era molto ristretta... Avrei potuto mandare Lawson, ma ero seccata con lui per ciò che mi aveva detto. Ci voleva una donna... Vera! Perbacco... Come non avevo pensato subito a lei? Era anche una vecchia amica di Jim... proprio la persona adatta.

Quando udii la sua voce al telefono provai un grande sollievo e quando entrò nel mio salotto, la sua sola presenza mi rassicurò.

— Quel ragazzo ha perso la testa — ella disse aggrottando la fronte con aria meditabonda, mentre ascoltava il mio racconto. — Se ti crede capace di accettare la corte di un uomo, vuol dire che non ti conosce. Bene, non ti affannare, te lo riporterò. Tu, intanto, non muoverti. Spero di trovarlo solo al Circolo.

Dopo che l'ebbi accompagnata alla porta, andai in biblioteca. Le pareti erano tappezzate di libri fino al soffitto. Lessi alcuni titoli e conclusi che l'ex proprietario della casa doveva avere, in fatto di letteratura, gusti esclusivamente classici. Io non mi sentivo affatto disposta a leggere Shakespeare, Voltaire, Ariosto, Dante od altro, e già stavo per rinunciarmi, quando un titolo attrasse la mia attenzione: *Giovanna d'Arco*.

Per due ore fui completamente assorta nella lettura e cioè fino a quando il campanello di casa suonò e Vera fu di ritorno. La vidi sotto il portico illuminato... sola! Intuii su-

Quando i tetti variopinti di Hollywood apparvero in distanza, mi volsi a Lawson e chiesi: — Dove mi consigliate di andare quando saremo arrivati?

— A casa, naturalmente — mi rispose. — Dove vorreste andare? Non agite da bambina... Forse Jim è là ad attendervi. Vi farà una scenata e poi la faccenda sarà risolta. Ricordatevi: quando egli farà gli approcci della riconciliazione siate gentile e remissiva. Avete una brillante carriera davanti a voi e non potete permettervi il lusso di fare degli scandali, senza contare che il vostro « caso » non sarebbe giudicato troppo favorevolmente dai giurati...

A queste parole restai inorridita. — Ma non vi ho spiegato tutto? — esclamai sdegnata. — C'è Florette che può testimoniare come io mi sono comportata! E rimasta con me tutta la notte e...

— Sfortunatamente per voi la testimonianza di una cameriera è sempre considerata con un settantacinque per cento di riserva, specialmente se si tratta della cameriera di una attrice o di una donna ricca. Bene, eccoci arrivati. Buona fortuna, cara, vi telefonerò più tardi.

Quando Florette ebbe aperta la porta d'ingresso constatai che in casa c'era un silenzio di morte. Al rumore che facemmo entrando, vennero a incontrarci il maggiordomo e la governante... Due visi sconosciuti.

Trovai la voce per chiedere: — È già stato a casa il signor Nelson?

— Sì, signora. Il signore è stato qui ieri mattina. Mi ha fatto preparare le valigie ed è ripartito — mi disse la donna.

Il maggiordomo, che sembrava un figurante che si fosse dimenticato di togliersi la livrea, si avanzò con un inchino.

— Se la signora permette... Ho udito il signore telefonare al Club Atletico perché gli riservassero una camera. Forse è possibile alla signora di comunicare con il signore...

Con un altro inchino, degno del più esigente regista, se ne andò.

# l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di vita cinematografica di Inez Wallace

Puntata 3

buto che la sua opera era stata vana. Non l'avevo mai veduta con un viso così grave!

— La faccenda è più complicata di quello che non credessi — cominciò, lasciandosi cadere in una poltrona e accendendo una sigaretta. — Sono stata con lui fino adesso, ed è stato veramente un bene che sia andata io, in vece tua. Ascoltami bene, Helen, e sii forte. Jim non ritornerà... per lo meno, non per ora. Gli ho parlato per due ore senza riuscire a convincerlo e così la sola cosa dignitosa che tu possa fare è accettare il fatto compiuto e attendere. Questo deve essere il tuo sistema... Beninteso, sempre che tu voglia ritornare con Jim. Per quello che riguarda me personalmente sono così infuriata contro di lui... che potrei ammazzarlo, però... io non sono innamorata di Jim — aggiunge cercando di farmi sorridere.

— Ma come potrà vivere sola? Che cosa devo fare?  
— Lavora, cara. È una magnifica risorsa. In fondo, da un punto di vista pratico tu sei una donna inviolabile. Hai un magnifico contratto, una splendida casa, un avvenire.

— Non voglio rimanere qui — gridai fuori di me.

Per un momento vi fu un silenzio completo tanto che pensai che la comunicazione fosse stata interrotta, ma poi la voce riprese come ammansita:

— Non credevo di offendervi, Helen... Avevo pensato che il vostro matrimonio fosse ormai una cosa risolta e, non per fare dei pettegolezzi, ma soltanto per giustificarmi ai vostri occhi, vi dirò che tutte le sere della scorsa settimana ho incontrato per caso Jim Nelson nei locali più equivoci della città, ogni notte, badate bene. Naturalmente ho creduto... Insomma, capite quello che voglio dire, e avevo pensato di invitarvi.

— Non so che cosa ci sia di strano nel fatto che Jim Nelson vada a ballare, se ciò gli fa piacere — risposi debolmente.

— Oh, niente di strano, ma vedete, ogni sera era con la stessa donna e quindi si possono pensare le cose più impreviste, tanto più che essa è Winnie Green, la vostra peggiore antagonista.

Jim si faceva vedere in giro con Winnie Green? Ecco perché l'aveva difesa con tanto calore! Una grande artista! Perché non mi aveva detto addirittura che l'amava? Perché era venuto a cercarmi all'ospedale?... Perché aveva voluto sposarmi? Sarebbe stato meglio che mi avesse lasciata sola!

Queste amare considerazioni furono interrotte dal maggiordomo che entrò porgendomi un biglietto da visita. «S. Shapiro, Avvocato».

— Beninteso — egli approvò notevolmente sollevato. — E ora passiamo ai particolari. Naturalmente saprete che ci vorrà un anno prima che la sentenza di divorzio sia definitiva. Durante tutto questo tempo godrete della più assoluta libertà, proprio come se non foste sposata. E passiamo al capitolo affari. È desiderio del signor Nelson che continuiate ad abitare in questa casa, e a questo proposito egli ha fatto il contratto a vostro nome. Così, se vorrete comunicarlo al vostro avvocato...

— Non ho avvocato e non voglio la casa — gridai esasperata. — Non voglio nulla che non mi appartenga!

— Permettete che vi faccia osservare, poiché non avete un avvocato che vi possa consigliare, che commettereste un grave errore rifiutando l'offerta del signor Nelson. C'è ancora una rata, prossima a scadere, da pagare. Si tratta di un migliaio di dollari ed egli certo acconsentirà che li paghiate voi affinché il vostro orgoglio non abbia ad essere ferito. In questa casa vi troverete a vostro agio — aggiunse con un sorriso — tanto più che la vostra posizione e i vostri guadagni vi permetteranno di tenerla.

— Capisco —

mormorai, e dopo un attimo di riflessione chiesi: — Perché non viene ad abitarci lui?

— Non ve ne avrei parlato, signora — rispose titubante l'avvocato — ma poiché me lo domandate... Ecco, credo che il signor Nelson non resterà a lungo scapolo. Credo che il signor Nelson consideri di cattivo gusto portare un'altra donna in questa casa.

— Sta bene. Resterò! Date-mi il documento da firmare — risposi seccamente.

La mattina dopo giunsi in ritardo allo stabilimento

— Non prendere decisioni intempestive — mi esortò Vera. — Deciderai con il tempo.

E fu così. Due settimane più tardi, di ritorno dallo «studio», trovai un messaggio del mio «partner», che mi pregava di telefonargli prima delle sei. Che cosa poteva volere? L'avevo lasciato un'ora prima, terminata l'ultima scena de *Il canyon d'oro*.

Appena fummo in comunicazione egli mi disse a bruciapelo:

— Posso sperare che vi degnate di uscire col vostro bellissimo primo attore? Pensavo che sarebbe delizioso pranzare assieme e poi andare a trovare qualcuno della gang. Senza bere troppo, si capisce, angelo mio...

— Avete voglia di fare lo spiritoso? — lo interruppi freddamente. — Che cosa significa questa vostra proposta?

Un magnifico scatto dell'attrice Olivia de Havilland durante la sua quotidiana partita di tennis. La vedremo nel grandioso film della Warner Bros. «Antonio Adverso»

— La signora Nelson? — chiese l'avvocato di sulla soglia.

— Sono io.

Era un uomo anziano con una barbetta alla Van Dyke e aveva un'aria così seria e compunta che mi diede ai nervi.

— Rappresento vostro marito in questo... sfortunato... affare — mormorò mentre gli accennavo con una mano la poltrona. — Naturalmente, signora Nelson, cercheremo di definire questa faccenda nel modo migliore e più amichevolmente possibile, data la notorietà delle due parti...

— Bene, — risposi — per quello che mi riguarda sarò molto accomodante, però vi prego di dire a mio marito che non sono donna da voler restare appiccicata a un uomo che non voglia più saperne di me. Sono quanto lui ansiosa di definire que-

e mi aspettavo di trovare Lawson in grande agitazione ma non lo vidi neppure nel teatro di posa.

— Il signor Lawson vi aspetta nel suo ufficio — mi disse l'aiuto-regista quando mi vide. — Truccatevi prima... Saremo pronti fra una ventina di minuti... cioè se lo sarete anche voi — aggiunse con aria significativa.

L'atteggiamento di Lawson, che in altra occasione mi avrebbe angustiato, non mi fece nessun effetto quella mattina. Forse perché co-

minciavo a disintossarmi di tutto.

— Chec'è? — chiesi sedendomi sul suo scrittoio. — Se volete dirmi che le scene di ieri non sono riuscite vi dirò che non ne sono affatto sorpresa. Lawson, credete che sarebbe meglio se me ne andassi e vi lasciassi libero di cercare un'altra prima attrice? Non è giusto che perdiate del denaro soltanto perché la mia vita è sconvolta da una complicazione sentimentale!

— No, no, Helen! Non ditelo nemmeno per scherzo. Ce la caveremo benissimo, bambina mia; ma... devo darvi una brutta notizia... Ecco perché vi ho fatto venire qui. Mi promettete di non lasciarvi prendere da una crisi nervosa?

— Sì, dite pure, coraggio! Nulla può essere più grave di quanto mi è accaduto.

— Non più grave — egli commentò pensosamente — ma diverso. Le vicende sfortunate nella vostra vita privata ora si riflettono sulla vostra carriera... Per carità prendete la cosa con calma!

— Sono... sono calma — balbettai. — Mi mandate via?

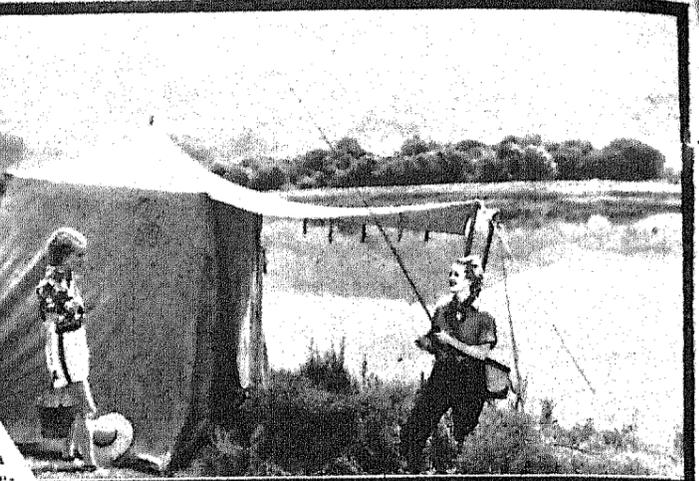
— No, no! Winnie Green parte la settimana ventura per la Francia, e sarà la protagonista di *Giovanna d'Arco*. Vostro marito, che sarà il regista di questo film, partirà con lei. È un po'... forte, no?

Il colpo fu tale che per poco non caddi dalla scrivania.

3 - (continua)

La prossima settimana:

“ANCORA 4 MESI DI LAVORO”



Appena può, Bette Davis scappa, assieme alla sorella, in riva a qualche laghetto, dove si accampa e si dedica al suo svago preferito: la pesca con la lenza. (Fot. Warner Eros.)



Clark Gable durante il tragitto dal suo camerino al teatro di posa, legge come ogni buon borghese, il giornale e s'interessa alle notizie sulla campagna per l'elezione del nuovo presidente degli Stati Uniti.



June Travis, giovane attrice della Warner Bros. e anche amante delle emozioni aeree. Eccola mentre indossa il paracadute, aiutata dalla celebre trapezista Amelia Earhart che la porterà col suo apparecchio nei cieli della California.

Cinema Illustrazione